

II domenica dopo Pentecoste

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

PRIMA LETTURA

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

8, 2-3.14b-16a

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 147

R/. Loda il Signore, Gerusalemme.

**Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. R/.**

**Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. R/.**

**Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. R/.**

SECONDA LETTURA

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
10, 16-17**

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?
Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Parola di Dio.

SEQUENZA

La sequenza è facoltativa e si può cantare o recitare anche nella forma breve, a cominciare dalla strofa: Ecce panis.

Se la sequenza viene omessa, segue il CANTO AL VANGELO.

**[Lauda Sion Salvatórem,
lauda ducem et pastórem,
in hymnis et cánticis.**

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

**Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudáre súfficis.**

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

**Laudis thema speciális,
panis vivus et vitális
hódie propónitur.**

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

**Quem in sacrae mensa cenae,
turbae fratrum duodénae
datum non ambígitur.**

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

**Sit laus plena, sit sonóra,
sit iucúnda, sit decóra
mentis iubilátio.**

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

**Dies enim sollémnis ágitur,
in qua mensae prima recólitur
huius institutio.**

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

**In hac mensa novi Regis,
novum Pascha novae legis,
Phase vetus términat.**

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

**Vetustátem nóvitas,
umbram fugat véritas,
noctem lux elíminat.**

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

**Quod in cena Christus gessit,
faciéndum hoc expréssit
in sui memóriam.**

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

**Docti sacris institútis,
panem, vinum in salútis
consecrámus hóstiam.**

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

**Dogma datur christiánis,
quod in carnem transit panis,
et vinum in sánguinem.**

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

**Quod non capis, quod non vides,
animósa firmat fides,
praeter rerum órđinem.**

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

**Sub diversis speciébus,
signis tantum, et non rebus,
latent rex exímiae.**

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

**Caro cibus, sanguis potus:
manet tamen Christus totus
sub utrąque spécie.**

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

**A suménte non concísus,
non confráctus, non divísus,
ínteger accípitur.**

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

**Sumit unus, sumunt mille:
quantum isti, tantum ille:
nec sumptus consúmitur.**

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

**Sumunt boni, sumunt mali:
sorte tamen inaequáli,
vitae vel intéritus.**

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

**Mors est malis, vita bonis:
vide paris sumptiónis
quam sit dispar éxitus.**

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

**Fracto demum sacraméto,
ne vacilles, sed meméto,
tantum esse sub fragméto,
quantum toto tégitur.**

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

**Nulla rei fit scissúra,
signi tantum fit fractúra,
qua nec status, nec statúra
signati minúitur].**

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

**Ecce panis angelórum,
factus cibus viatórum:
vere panis filiórum,
non mitténdus cánibus.**

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**In figúris praesignátur,
cum Isaac immolátur:
agnus Paschae deputátur,
datur manna pátribus.**

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

**Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserére:
tu nos pasce, nos tuére:
tu nos bona fac vidére
in terra vivéntium.**

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

**Tu qui cuncta scis et vales,
qui nos pascis hic mortáles:
tuos ibi commensáles,
coherédes et sodáles
fac sanctorum cívium.**

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6, 51

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

R/. Alleluia.

VANGELO

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.